

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com



la ricorrenza

Duecento anni fa Torre del Greco diventa Municipio

1809
BICENTENARIO
MUNICIPIO
TORRE
DEL GRECO
2009

“Giuseppe Bonaparte re di Napoli, con decreto del 1806 ordinava che le Università del Regno, per tutto ciò che concerneva la loro comunale amministrazione dipender doveano dagli Intendenti Provinciali sotto gli ordini del Ministro degli Interni, per modo che divenuta Municipio, cessò Torre del Greco d'essere Casale di Napoli”.
(Castaldi, *Storia di Torre del Greco*).

Il primo gennaio 1809, con l'elezione del primo sindaco Giovanni Scognamiglio, finisce la storia medioevale di Torre del Greco, che si lascia dietro aggettivazioni antiche come Feudo, Comarca, Università o Casale, e inizia la storia del Municipio di Torre del Greco.

A pag. 6 tutti i Sindaci dei primi duecento anni della nostra municipalità

Tre anni scanditi dal suono di questa tófa

di ANTONIO ABBAGNANO

Con questo numero del 7 gennaio 2009 inizia il quarto anno del giornale.

Tre anni di buon lavoro, svolto in assoluta onestà d'animo, con lo scopo di far conoscere la storia della nostra città e, attraverso questa conoscenza, farla riamare dai suoi cittadini. Avevamo infatti la convinzione che i torresi stessero disamorandosi del proprio paese e delle proprie radici.

Abbiamo allora raccontato dei nostri padri, dei nostri nonni e dei nonni dei nostri nonni, delle distruitive eruzioni e della nostra capacità di ricominciare, ma anche della salubrità del clima e della infinita bellezza della nostra terra...

Dopo poco tempo abbiamo recepito che l'amore per la nostra terra rimaneva invece intatto, ma tenuto celato per una sfiducia profonda nelle istituzioni locali, incapaci di creare occasioni di lavoro per figli e familiari costretti all'emigrazione.

Quindi i lettori ci chiedevano, oltre che di leggere della nostra storia, anche di pungolare gli amministratori comunali per una sana amministra-

zione della città e soprattutto di attivarsi a recepire i tanti programmi concepiti dalla Comunità Europea attraverso la Regione Campania, apposta per finanziare progetti di recupero e sviluppo locale e quindi creare prospettive di lavoro.

Ebbene costatammo che questi programmi non erano mai attivati dal nostro comune e addirittura non esistevano nemmeno i contatti giusti con la Regione.

E così, mentre ad Ercolano, Castellammare, Cava dei Tirreni, Pozzuoli, Salerno, ma anche a Nola, Portici, Scafati si elaboravano programmi e progetti e queste città cambiavano in meglio, la nostra amata Torre del Greco restava immobile e s'immiseriva ancor di più.

E allora iniziammo un'opera di pungolo verso le istituzioni grazie alle amichevoli collaborazioni di esperti urbanisti, architetti e conoscitori di leggi e di burocrazia, e, sarà stato per fortunate combinazioni, ma alcuni progetti sono stati tirati fuori da polverosi cassetti, mentre si vanno attivando iter burocratici, recependo finalmente i tanti programmi europei per lo sviluppo locale, cui dovranno seguire nuovi validi progetti per giungere infine ai

loro finanziamenti. Si potranno così recuperare le storiche e bellissime zone abbandonate da stolta incuria, facendo di Torre del Greco una delle più importanti città del golfo.

E allora iniziammo un'opera di pungolo verso le istituzioni grazie alle amichevoli collaborazioni di esperti urbanisti, architetti e conoscitori di leggi e di burocrazia, e, sarà stato per fortunate combinazioni, ma alcuni progetti sono stati tirati fuori da polverosi cassetti...

Ringraziando i nostri sostenitori che col loro contributo ci permettono di far fronte alle spese per la pubblicazione di questo giornale, cominciamo questo quarto anno col presentimento che qualcosa di molto positivo si realizzerà nella nostra città, ottantacinque anni dopo le grandi opere realizzate dall'Amministrazione Comunale presieduta dal sindaco Luigi Palomba e a duecento anni dall'istituzione del Municipio di Torre del Greco.

Forza ragazzi... e che gli altri sono meglio di noi?

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

COMUNE

Dal Comune ci si attende qualcosa di più. In vero il Sindaco Ciro Borriello ha diffuso ad inizio d'anno una nota - che ritengo alquanto ottimistica - che traccia le azioni di Governo nel 2008. Si toccano i punti più svariati: dai risultati ottenuti alle delusioni e ai rimpianti, dai temi dell'azione politica alla sicurezza, dalla gestione rifiuti al problema Ospedale Maresca ed ai progetti di riqualificazione urbana. Diciamo subito che molto c'è ancora da fare. Un'impressione esiste ed è che quest'Amministrazione curi i rapporti con la gente e che una certa vicinanza ed in alcuni casi anche consensi da parte dei cittadini siano giunti in più di un'occasione. Non dimentichiamo che quest'Amministrazione ha fatto decollare la raccolta differenziata e che la gente sembra collaborare.

continua a pag. 2

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.



DiMaio Medical
-centro oftalmico-



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ottotica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaioimedi@libero.it

*il ballatoio**segue dalla prima*

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

In altra pagina parliamo anche del Progetto "Più Europa", i cui lavori preparatori sono proseguiti a Palazzo Baronale per la costituzione del Forum Permanente. L'approvazione del regolamento per disciplinare il Forum stesso sarà atto successivo, come l'elezione degli organi che lo costituiscono. Ciò che vale sottolineare, unitamente al fatto che molte componenti sociali cittadine sembrano interessate, è che occorre fare presto, accelerare tempi e modalità esecutive, al fine di non perdere successive occasioni di sviluppo per la nostra città. Un suggerimento è senz'altro quello di potere vedere, come avvenuto nella vicina Castellammare di Stabia, la realizzazione di un'attiva e operante area portuale assieme ad un avviato porto turistico, volano indiscusso per lo sviluppo della nostra Torre del Greco.

BCP

Lo scorso 12 dicembre è stata inaugurata la nuova filiale della Banca di Credito Popolare in **Nocera Inferiore**. Lo sportello è il n. 63 per la "Banca dei Torresi" che anche quest'anno, al momento di compiere **120 anni di attività**, si propone per la sua vocazione culturale all'attenzione dell'opinione pubblica con la mostra sui coralli di Trapani dal 19 dicembre al 1° febbraio. **Ottimi** i risultati di gestione dell'Istituto di credito torrese nonostante la brutta aria che spira negli ambienti economico-finanziari. Questo è quanto emerge anche da una nota che il Presidente dell'Istituto, Dott. Antonino De Simone ha inviato

ai soci in occasione del nuovo anno, sottolineando ancora una volta la solidità dell'Istituto nell'ambito di un 2008 contrassegnato da una delicata crisi finanziaria ed economica.

ASSOCIAZIONE "GIOVANNI ASCIONE"

E' nata l'Associazione onlus "Giovanni Ascione" con obiettivo molto ambizioso: "La cultura del fare, il mestiere dell'arte". Questa iniziativa per opera di artigiani torresi è intitolata al compianto Giovanni Ascione (1915-1994), uno dei più grandi protagonisti del mondo del corallo, la cui prestigiosa attività è oggi portata avanti dai figli Giuseppe, Caterina e Mauro, che in passato è stato anche Presidente di Assocoral ed attualmente è Consigliere della Banca di Credito Popolare. L'intento dei fondatori del sodalizio è quello di promuovere, divulgare e coordinare attività che hanno come fine la conservazione, tutela e recupero nonché valorizzazione dell'artigianato artistico con maggiore attenzione al settore della gioielleria, dell'accessorio moda, dell'oggettistica. L'iniziativa parte dalla Famiglia Ascione, che ne è principale promotrice, ma si avvale e si avvarrà della collaborazione e del contributo professionale, artistico e culturale di altri appassionati ed operatori del settore. Un'iniziativa importante che produrrà effetti positivi nel settore e sul mercato, portando Torre del Greco di nuovo al centro del settore corallo.

Tommaso Gaglione

Arte a Villa Macrina

Il programma degli eventi organizzati per il Natale 2008 a Torre del Greco, è stato caratterizzato dall'arte, in vari angoli della città e in tutte le sue forme.

"Arte a Villa Macrina" è stato l'evento di maggior importanza, un appuntamento che da qualche anno apre la storica dimora a mostre e incontri culturali nel periodo delle festività natalizie. Sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Torre del Greco, la direzione artistica della mostra è stata affidata all'esperienza dell'artista **Ciro Adrian Ciavolino**, il quale ha operato un'attenta selezione di opere e artisti, per



una collettiva che ha affiancato nomi nuovi a firme storiche del panorama artistico locale.

Tre sale in cui tele e sculture sono state disposte secondo un ordine che ha accomunato alcuni pezzi per corrente artistica, altri per il tema, altri ancora per una ricerca filologica effettuata

dal curatore. "Nella prima sala ci sono le opere che potremmo definire contemporanee - spiega Ciavolino - Sono più vicine a noi, sia per ispirazione, sia per il modo in cui l'idea diviene materia".

Al di là degli schemi tipici della tradizionale scultura, l'opera di Antonio Giannino cattura l'occhio dell'osservatore per il suo farsi e disfarsi: forme che si compenetrano e che allo stesso tempo cercano di fuoriuscire dall'informe nulla, un'opera che ricorda Boccioni ma anche tutto il Futurismo con il suo veloce divenire.

E tra i paesaggi vesuviani di Giacomo Fiorentino, i pagliacci che dialogano con riflessivi pulcinella di Nicola Consiglio, una mitica Leda abbandonata al suo cigno ritratta da Vincenzo Matrone, spiccano le originali prospettive di Gaetano Iarrobino, in arte Prince Clogant. L'opera dell'originale pittore torrese ritrae uno scorcio di Napoli, la tipica insegna delle edicole del Mattino che si intravede tra le trasposizioni in colori brillanti dei palazzi, che vanno oltre il realismo per esprimere la visione più vera dell'autore. Una mostra che fino all'11 gennaio darà l'opportunità di vedere l'arte torrese da dove è partita e dove la sua naturale trasformazione la sta portando.

Raimonda Granato

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
VINCENZO ABBAGNANO
e-mail: usn123@fastwebnet.it
redazione@latofa.com
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it



comunicato stampa

COMUNE DI TORRE DEL GRECO

IL SINDACO CIRO BORRIELLO TRACCIA IL PERCORSO DELL'ANNO APPENA CONCLUSO

LE SODDISFAZIONI

“Innanzitutto desidero riferire la mia soddisfazione per la vicinanza e i consensi ricevuti dai cittadini per le molteplici azioni di governo messe in campo. Come la valorizzazione delle professionalità interne del Comune, con specifici concorsi e l'avvio di numerose iniziative tese alla realizzazione di una concreta rigenerazione urbana. Mi riferisco a Più Europa: una sfida da vincere assolutamente. E poi, in primis, aver sospeso la realizzazione del maxi-depuratore di liquidi tossici e pericolosi in località Villa Inglese. Una vittoria fortemente agognata dai cittadini. Conseguentemente aver dato alla collettività più controllo, più sicurezza, maggiore legalità del territorio con l'arrivo dei nuovi 44 Vigili Urbani. Come una ultimissima soddisfazione è quella che la Regione, negli ultimi giorni del 2008, ha cancellato un emendamento della finanziaria 2007, che trasferiva la gestione dell'Onpi al Comune. Un impegno gravoso ed insostenibile per l'Ente, nonché causa di tensione nel personale, negli ospiti e alle relative famiglie. Ebbene, grazie alla nostra sollecitazione al presidente Antonio Bassolino, in particolare all'interessamento del consigliere comunale Giovanni Palomba, con il forte supporto dei consiglieri regionali Giuseppe Maisto, presentatore dell'emendamento, Michele Caiazzo, Franco Casillo, Fulvio Martusciello, Vito Nocera, Pasquale Sommese e non ultimo Antonio Marciano della segreteria del Governatore, la questione è felicemente rientrata. A loro la mia personale gratitudine. Inoltre, abbiamo già definito importanti incontri con l'assessore alla Sanità, Angelo Montemarano, affinché l'Onpi possa tradursi in attrezzata e più adeguata struttura residenziale sanitaria per gli anziani”.

AZIONE POLITICA

“Momenti difficili si sono presentati, ma sempre affrontati con serenità. Del resto amo troppo la mia città ed è altissimo il rispetto per i cittadini e per il loro mandato. Nei momenti più impegnativi e difficili, progressivamente, ho sempre ricevuto il sostegno della mia squadra di governo. A loro, al vicesindaco Antonio Spierito, agli assessori Ciro Attaianesi, Gianluca Aurilia, Liborio D'Urzo, Domenico Esposito, Salvatore Esposito, Raffaele La Pietra, Olga Sessa, Giovanni Sorrentino, Giuseppe Speranza, rivolgo il mio più sincero ringraziamento per il lavoro profuso, come del resto sono grato alla Maggioranza che mi è sempre stata vicina in una condizione compatta e assolutamente granitica. Sottolineo anche la costruttiva critica scaturita nel Consiglio comunale, ovviamente sempre nel rispetto dei propri ruoli. Un grazie particolare all'avvocato Michele Polese, Presidente del Consiglio per lo straordinario equilibrio mostrato in tutte le sudute. Sempre grato al Segretario Generale, al Direttore Generale, ai Dirigenti e agli Uffici che mi hanno permesso di affrontare ogni singola problematica con la dovuta serenità”.

BILANCIO

“Sono stati realizzati provvedimenti importantissimi, sottolineo, tra l'altro, il recupero di ingenti somme per l'evasione fiscale; l'implementazione del nuovo sistema integrato informativo comunale, messa a bando della rete integrata metropolitana per le comunicazioni e la sicurezza”.

LA SICUREZZA

“Sovente mi hanno attribuito l'etichetta di sindaco-sceriffo, anche se restano alcune problematiche irrisolte, il casco, i mercatini. Ebbene io non amo il presenzialismo vezzoso. Preferisco affrontare in prima persona e sul campo le problematiche. Il 2008 non dovrà essere ricordato come l'anno del sindaco-sceriffo, anche se

nell'immaginario filmico l'arrivo di Wayne e Gary Cooper significava il trionfo del Bene e della Legge, ma come quello in cui la città è stata autenticamente restituita alla legalità. Sono più che consapevole che molto resta da fare per rendere ancora più sicuro il territorio e in merito sono già avviati efficaci provvedimenti. Le questioni aree mercatali e uso del casco non le definirei irrisolte, bensì parzialmente risolte. Spero di definirle nel 2009 sia con le strategie accennate che con il forte e collaborativo senso civico dei cittadini. Sulla questione sicurezza, abbiamo subito eventi terribili. Per i due tragici casi dobbiamo ammettere che sono eventi legati alla mano crudele del destino: imprevedibili, scaturiti non da una mancanza di natura infrastrutturale-organizzativa, né da una negligenza di carattere umano dipendenti dall'Amministrazione. Intanto sottolineo che l'emergenza sicurezza è stata affrontata con determinazione, in particolare dall'Assessorato competente. Ne sono manifeste le molteplici azioni intraprese. Costanti i controlli sulla viabilità, nel periodo estivo fino a tarda notte. E non sono mancate le verifiche sull'abusivismo edilizio, sulle illegalità commerciali e sul rispetto della raccolta differenziata dei rifiuti. Azioni foriere di centinaia di fermi amministrativi, sequestri di veicoli, con migliaia di sanzioni pecuniarie. E non sono mancate le campagne di sensibilizzazioni nelle scuole. Nel nuovo anno, già da gennaio, saranno installate le prime video-sorveglianze nei punti sensibili della città. Tra febbraio e marzo si posizioneranno ulteriori telecamere. Seguirà la collocazione dei segnali luminosi e degli autovelox. A giorni sarà presente un ufficio mobile della Polizia Locale. Come avrete notato sono già operativi i nuovi 44 caschi bianchi”.

RIFIUTI

“Sui rifiuti sono soddisfatto dei risultati raggiunti, attestati sul 30% della raccolta differenziata su un vastissimo territorio, con circa 90mila abitanti. Gli assessori competenti alla N.U. in particolare e dell'Ambiente stanno perfezionando ulteriori strategie da intraprendere per rendere più efficace la raccolta differenziata. Si è istituito un centro comprensoriale in viale Europa dal lunedì al venerdì per la raccolta gratuita di multimateriali, compresi apparecchiature elettriche. Notevoli poi sono stati e continueranno gli interventi tesi ad una maggiore sensibilizzazione della problematica. Certo il punto debole è stato lo spazzamento. Abbiamo un personale ridotto, ma con la prossima gara, la ditta dovrà curare anche lo spazzamento. La questione sarà risolta. La questione del sito di stoccaggio provvisorio sono fiducioso di poterla completare nel 2009. Per la costruzione dell'impianto per il trattamento bio-meccanico dei rifiuti attendiamo fiduciosi i finanziamenti della Regione. Consapevoli e certi di potere essere protagonisti di avere una soluzione efficace e sicura per lo smaltimento dei rifiuti sotto tutti i punti di vista sia di carattere ambientale che igienico-sanitario”.

LA CULTURA, LA SCUOLA, LE ATTIVITA' PRODUTTIVE, L'AMBIENTE, LO SPORT

“Tante sono state le attività culturali, ambientali, promosse. Brevemente ricordo le belle mostre tenute tra Villa Macrina e Palazzo Baronale, le rassegne teatrali, le suggestive manifestazioni di fine anno, i concerti e inoltre le iniziative tese a promuovere le produzioni artigianali torresi, come l'Oro del Vesuvio. Diverse le manifestazioni per la tutela del mare e dell'ambiente. Come interessanti le attività sportive, con il torneo nazionale di calcio, riservato alle squadre giovanili di prestigiose società. Al mondo della scuola si sono destinati diversi interventi infrastrutturali. Come del resto interessanti sono stati i concorsi

promossi per sensibilizzare la raccolta differenziata dei rifiuti. Sono stati assegnati premi per gli studenti che hanno conseguito risultati eccellenti nell'ultimo esame di Stato. Sono state avviate iniziative tese ad abbattere i fitti passivi delle sedi scolastiche”.

OSPEDALE MARESCA

“La questione Maresca è di esclusiva competenza della regione Campania. Detto questo sottolineo che comunque più volte sono intervenuto sia a livello regionale che con il governo centrale, anche in maniera durissima, rappresentando l'inaudita e ingiustificata depauperazione della prestigiosa struttura sanitaria. Anzi, recentemente mi sono perfino dimesso dalla prestigiosa carica di Presidente capofila dei Sindaci nell'ambito dell'Asl Na 5. Purtroppo, con profondo rammarico, abbiamo subito tagli e accorpamenti di reparti. Intanto, spero ancora in una possibile opportunità: quella di entrare nell'Asl Na 1 e di portare il nosocomio torrese come prima porta di Napoli, anche grazie a quel grande polo che va a costituirsi come quello di Gastroenterologia. Desidero ribadire che la questione Sanità ha coinvolto sostanzialmente, sia per gli aspetti strutturali che economici e lavorativi, l'intera regione con dei tagli a destra e a manca, spesso senza un valido e motivato criterio”.

I PROGETTI, RIGENERAZIONE URBANA, LE STRUTTURE SPORTIVE

“Sostanzialmente sono stati affrontati e avviati quasi tutti i progetti previsti nel Programma di governo. A breve avremo un importante distacco del Fuoco. Dopo oltre 40anni, riapriremo lo splendido complesso delle 100 Fontane e altro ancora è in itinere. Come la creazione di una zona franca, un'area nel centro storico destinata agli artisti e alla produzione artigianale locale. Ma senza dubbio molte energie sono indirizzate su Più Europa. Un macro progetto che prevede la rigenerazione urbana del cuore pulsante della città: dal porto al miglio d'Oro, passando per i Molini Marzoli fino al parco archeologico di Villa Sora. Un programma in cui spero di ottenere una forte compartecipazione degli imprenditori torresi. Per il Palazzetto abbiamo ricevuto una proroga dalla Regione e andiamo a breve a definire le procedure. Mentre per la cittadella è stato approvato il progetto preliminare e proseguono le ulteriori tappe tese finalmente ad offrire più adeguate strutture sportive al territorio”.

DELUSIONI, RIMPIANTI

“Ovviamente non è mancata qualche delusione: l'aggressione subita durante un'operazione di controllo della Polizia locale. Un'offesa non tanto alla mia persona, ma soprattutto alle regole del buon vivere civile e ai valori assoluti della legalità. E non sono mancati i rimpianti, anche se è sempre altissima la determinazione a produrre ancora di più per la collettività. Ad esempio i rallentamenti delle procedure di gare relative alla ristrutturazione della santissima Trinità e dell'ex mercato ortofrutticolo, della riqualificazione di piazza santa Croce e dell'ampliamento del VI Circolo didattico di Via Vittorio Emanuele. Rallentamenti non causati dall'Ente, ma scaturiti dalla mancanza degli aggiornamenti dei costi. Attualmente tutte le procedure sono riprese e prossime alle definizioni. Lamento la scarsa collaborazione della Soprintendenza dei Beni ambientali e Paesaggistici su alcune importantissime questioni. Mi riferisco alla bocciatura dei progetti della Provincia relativi alla realizzazione delle barriere protettive lungo il litorale torrese. Presto riavvieremo i contatti con l'auspicio di ottenere esiti favorevoli per tutelare uno dei più suggestivi tratti della costa vesuviana”.

Il treno passa...

di ANTONIO ALTIERO

“Ed io mi scanso”.

Così ridevamo da ragazzi raccontando la barzelletta dello svolgimento del tema in classe di Pierino, ed è questa la soluzione che hanno adottato anche le varie amministrazioni comunali che si sono succedute negli ultimi trent'anni nella nostra città.



Un nuovo treno sta passando in questi giorni e si chiama “Più Europa” e, cosa insolita, il nostro nuovo Sindaco ha deciso di prenderlo! E' un'occasione storica, guai a perderla!



Tranne la legge Falcucci, quella che diede la possibilità di costruire nuove scuole nella nostra città - che ahimé è meglio non ricordare per le brutte vicende giudiziarie ad essa collegate - nessuna occasione è stata colta per imprimere alla nostra città lo sviluppo che pure avrebbe meritato.

Un nuovo treno sta passando in questi giorni e si chiama “Più Europa” e, cosa insolita, il nostro nuovo Sindaco ha deciso di prenderlo!

E' un'occasione storica, guai a perderla!

La Regione, infatti, ha offerto al nostro Comune un primo finanziamento di 35 milioni di Euro (altri finanziamenti potrebbe arrivare se “ci comportiamo bene”) per imprimere alla nostra città un sostanziale riordino del territorio, fissando però delle condizioni.

La prima, è quella di indicare in modo inequivocabile l'ambito territoriale di intervento: il Comune ha indicato la zona mare da riqualificare, con l'ampliamento del porto che dovrà avere prevalente destinazione turistico-diporistica, ed un'ampia zona cantieristica. Finalmente!

La seconda, è quella di predisporre tutti i progetti esecutivi entro diciotto mesi dalla data della stipula del Protocollo, pena la perdita del finanziamento.

La terza - non meno importante delle altre - è quella che il Comune ha l'obbligo di “ascoltare” la città, per cui non scelte piovute dall'alto ma decisioni condivise dai cittadini.

Per rispettare queste tre condizioni il Sindaco ha firmato il protocollo con la Regione; ha costituito con personale comunale un primo nucleo tecnico-operativo di supporto all'iniziativa; ha avviato le consultazioni con la cittadinanza proponendo la costituzione di un Forum permanente che dovrà accompagnare l'azione amministrativa per tutta la durata del progetto, monitorandone le attività per evitare ritardi e sfasature.

Per la prima volta, dalla data della Costituzione ad oggi, i cittadini diventano parte attiva in un progetto di sviluppo del loro territorio.

Il Comune ha detto che vuole fare la propria parte; noi sapremo fare la nostra? Proviamo, mettiamocela tutta, forse ci riusciremo. Anzi, non forse, sento che ce la faremo

Ed è con questo augurio che ci piace salutare il Nuovo Anno, nell'interesse della nostra città, nostro e dei nostri figli.

di GIORGIO CASTIELLO

Il Vesuvio e San Gennaro

Carlo III di Borbone a chi lo metteva in guardia dalla pericolosità del Vesuvio, quando nel 1738 dava inizio ai lavori per la costruzione della Reggia di Portici, così rispondeva; "Per il Vesuvio... ci penserà Iddio, ci penserà Maria Immacolata e S. Gennaro". Il Re nell'invocare l'aiuto di Dio e dei Santi perché il Vesuvio non producesse danni con le eruzioni, si rifaceva ad una tradizione consolidata a Napoli e nell'area vesuviana, che poteva farsi risalire all'eruzione del 1631.

E' l'Arcivescovo di Napoli, Francesco Buoncompagni, ad affidare a S. Gennaro le sorti della città di Napoli minacciata dall'apocalittica eruzione del 1631. Questi il 16 dicembre abbandona la città di Torre del Greco, dove stava svolgendo un soggiorno di cura, per raggiungere la capitale. Appena giunto in città fece esporre nella Cattedrale e in tutte le chiese di Napoli, il Santissimo Sacramento per implorare la misericordia divina ed organizzò una solenne processione con tutto il Capitolo della Cattedrale, l'intero clero, il Vicerè (Manuel de Zuniga y Fonseca, Conte di Monterey, 1631-37) con il suo seguito e un folto stuolo di fedeli napoletani.

Il corteo, partito dalla Cattedrale, si diresse alle catacombe di S. Gennaro. Il giorno dopo il sangue del Santo fu trovato liquefatto; il miracolo fu interpretato come segno di buon auspicio per l'evoluzione dell'eruzione. A ricordo di quest'evento fu posta una lapide nell'atrio della Chiesa di S. Gennaro extra moena (Complesso di S. Gennaro dei Poveri - Capodimonte - Sanità) ed in onore del Patrono la Chiesa, nel 1632, istituì una terza festività annuale il 16 dicembre.

Il miracolo sarà invocato numerose volte nei secoli successivi, perché più volte il Vesuvio con le sue eruzioni minaccerà le città vesuviane e Napoli. La storia del vulcano s'interseca con



E' l'Arcivescovo di Napoli, Francesco Buoncompagni, ad affidare a S. Gennaro le sorti della città di Napoli minacciata dall'apocalittica eruzione del 1631.

quella dei miracoli del Santo, così non manca il tentativo di leggere le vicende del Vesuvio alla luce della fede.

S. Gennaro non è solo il patrono di Napoli, è

anche il patrono di tanti comuni vesuviani insieme ai santi locali. Le eruzioni ed i miracoli sviluppano una ricca iconografia religiosa e popolare a Napoli e nelle città vesuviane, proliferano cappelle votive, immagini sacre popolari, leggende. Anche in occasione dell'ultima eruzione del 1944 non sono mancate le processioni con i santi protettori per preservare le città alle pendici del vulcano dalle colate di lava. Lo scampato pericolo fu accolto come un miracolo ed a futura memoria dell'evento, sul luogo dove le sacre immagini sostarono e fermarono il flusso di lava fu eretta una croce. L'invocazione del miracolo da parte delle popolazioni esposte alle eruzioni è un segno di riconoscimento del mistero che avvolge il vulcano ed i riti religiosi sono necessari per arrestare l'evento e ricostituire l'ordine turbato.

L'invocazione del Santo fu richiesta anche nell'immane eruzione avvenuta dal 15 al 24 giugno del 1794, che distrusse i tre quarti della città di Torre del Greco. Questa fu un'eruzione eccentrica, detta così per la fuoriuscita di una grande quantità di lava, da bocche eccentriche poste a circa 450 metri di altezza. Dei 18.000 mila abitanti della città fuggirono ben 15.000, mentre la lava velocemente raggiunse e coprì l'abitato inoltrandosi per oltre 100 metri nel mare. La lava in alcuni punti era alta oltre venti metri, e se non fosse stata per la fede e la sagacia del Preposito Curato di S. Croce, don Vincenzo Romano, che infuse ai torresi la carica necessaria a ricostruire la loro città subito dopo il disastro, forse oggi non esisterebbe Torre del Greco. Il giovane parroco, rimboccatesi le maniche, lavorò alla costruzione della di-

strutta chiesa di S. Croce, recando a tutti una parola di conforto. Egli fu prodigo d'incitamenti e assicurò i torresi che se riedificavano la loro città, il Vesuvio non l'avrebbe mai più distrutta. Questa profezia di Don Vincenzo Romano, ora Beato, fino ad oggi si è avverata. In tutte le eruzioni dell'800 come in quella violentissima del 1906 che distrusse i territori di Torre Annunziata e Boscorecase, provocando 300 morti e 34.232 profughi e un danno di oltre 60 milioni di lire alle coltivazioni, Torre del Greco non fu colpita.

Forse l'aspetto poco noto del vulcano, oggetto invece da sempre di approfonditi studi riguardo alla sua attività eruttiva, è l'aspetto naturalistico. All'interno del Parco, vivono una trentina di specie di mammiferi, un centinaio di uccelli, e una dozzina tra rettili e anfibi. La ricchezza di uccelli è dovuta alla presenza di specie svernanti, come la Beccaccia e il Colombaccio, o migratrici come il Rigogolo e il Gruccione, o estivi come l'Upupa, l'Assiolo, e la Sterpazzola, e quelle residenti come la Poiana e il Gheppio. Non mancano i rapaci notturni come il Barbagianni, la Civetta e l'Allocco. Ma il parco è anche ricco di specie vegetali. Nei secoli scorsi i botanici hanno studiato i processi di ricolonizzazione vegetale del suolo lavico. Oggi si conoscono al suo interno più di 906 entità floristiche, con emergenze naturalistiche come la Betulla localizzata in alta quota, o piante esclusive dell'Italia meridionale, come l'Acero, o l'Ontano napoletano.

Non mancano le orchidee di cui se ne contano ben 23 specie e, com'è ben noto, la ginestra. La ricchezza di sali minerali del suolo lavico vesuviano, uniti alla buona insolazione e al clima mediterraneo, rendono l'agricoltura ricca di varietà e sapori. Anche la frutta qui ha un sapore diverso, come le ciliegie o l'albicocca, riconosciuta come la migliore del mondo per la compattezza della polpa e la ricchezza del gusto.

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza
Video sorveglianza
Tele-radio allarme
Localizzazione satellitare
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nota, 104 - Cicciano - tel. 0818248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Castel San Giorgio - tel. 0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel. 0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza
 All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.

Videosorveglianza
 Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte
 Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.



INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
 Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
 www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it



La dura vita dei Corallini

(Sfruttati e sfruttatori)

di GIUSEPPE DI DONNA

Il naturalista Issel definì un inferno dantesco la vita dei pescatori di corallo, infatti, essa era durissima sotto l'ardente sole mediterraneo nel periodo più caldo dell'anno aprile-ottobre, quando si pescava il prezioso celerato.

Vestiti stracciati o seminudi, abbronzati e con barbe e capelli incolti, lavoravano come dannati infernali e all'unisono giravano l'argano vocia-vocia e addolcivano con monotone cantilene la rude fatica.

Quando l'ingegno di due quintali, se non oltre, era tirato in superficie, avveniva un'operazione che richiedeva uno sforzo sovraumano. Allora i muscoli si contraevano, le vene si gonfiavano, il rossore del sangue affluiva alle giunture e ai muscoli; solo uomini assuefatti al sacrificio e plasmati dalla forza bruta potevano svolgere questa penosa fatica. La raschiatura dei polipai dagli

scogli che venivano tirati su durava molto tempo. Le varie operazioni erano sottoposte ad una rigorosa sorveglianza; i marinai dovevano obbedire alla tofa del caposquadra dal suono cupo, profondo e attraverso la quale trasmetteva gli ordini. Il lavoro era senza interruzione: notte e giorno con turni di sei ore, perciò il riposo era breve e durante il cattivo tempo si doveva riparare le reti e la barca e preparare gli arnesi. Il vitto era scadente, le paghe miserevoli. Gli osservatori francesi incaricati dal loro Governo che mirava ad espandersi nel Mediterraneo attraverso questo tipo di pesca, dopo aver visto tale immane fatica, ritennero i loro connazionali non adatti a tale vita rigida e crudele.

I Padroni torresi con le tecniche di caporalato assoldavano per scarsità di braccia, quando si scoprivano ricchi banchi coralligeni, non solo compaesani ma anche esperti marinai Corsi, Gaetani, Praianesi, Procidani, Ponzesi e Ventotenesi. Questi pescatori chiamavano i padroni torresi i Coralluotti della Torre; essi cercavano braccia, ossia schiavi, da impiegare nella pesca dei coralli, perciò non di rado nelle file dei corallini venivano accolti uomini senza risorse, senza speranza, senza mestiere fisso che vivevano nella miseria per vizio o sventura, altri ancora erano indebitati o esiliati; erano insomma dei vagabondi o clochard del mare che lavoravano per chi offriva di più e per qualsiasi bandiera pur di sopravvivere.

Altri ancora venivano assoldati come Corsari; si ricordano il leggendario Maldacena, gli



Andrea Ciaravolo detto u passeggero o u livornese, armatore comandante di coralline (*)

Accardo, i Dolce: tutti di Torre, avventurieri, mercenari e profondi conoscitori del *mare nostrum* che difendevano i corallini dai pirati del mare islamici, anch'essi a soldo di qualche "bay" alleato con gli inglesi o ai francesi.

Gli armatori e i padroni-comandatori pensavano al guadagno commettendo, specie questi ultimi, soprusi e angherie e non poche volte i marinai di fronte alle pessime condizioni di lavoro, una volta avuto l'anticipo salariale, disertavano. Lo stesso Beato Vincenzo Romano cercò con il dialogo di far sì che i padroni formulassero contratti più giusti per i pescatori corallini auspicando anche migliori condizioni di vita a bordo.

Ma poiché nella dura lotta dell'esistenza vige la regola della sopravvivenza del più forte o dell'*homo homini lupus* ecco che, quando i padroni corallari si portavano a Livorno, alla schiavitù fisica a cui avevano sottoposto i loro subalterni, subentrava per loro, una schiavitù commerciale obbligata dagli ebrei labronici, usurai e ingordi.

Per una serie di sconti, benefici, prestiti, abbattimenti, amichevolmente imposti dagli ebrei, il guadagno dei corallari si riduceva al 60% e da qui l'avidità dei padroni torresi che tanto più ne pescavano tanto maggiore era il guadagno, seppur ridotto. I semiti poi rivendevano le partite di corallo in varie parti del mondo con un utile del 500 per cento oppure imprestavano agli armatori torresi denaro con interessi elevati.

Livorno era all'inizio dell'800 il mercato mondiale del corallo; lì gli ebrei d'origine siciliana colà trasferitesi da tempo, avidi di acquistare corallo per poi lavorarlo, controllavano

La recente mostra tenuta a palazzo Vallelonga "Mirabilia corallii" ha presentato al pubblico manufatti artistici di grande pregio, lavorati con maestria, ma forse lo stesso pubblico era inconsapevole della dura fatica, del sudore, del sangue versato, dei sacrifici e delle angherie cui erano sottoposti i pescatori di corallo, solo per rendere più appariscente la casa di qualche patrizio o qualche luogo di culto.

l'intera filiera. Molti armatori torresi si portarono nella città toscana da Torre e dall'Africa settentrionale per ormeggiare in quella città portuale le loro imbarcazioni e impiantare locali di vendita di materiale grezzo. Questa migrazione in terra labronica avvenne prima di tutto perché come si è detto la città livornese era il centro mondiale del commercio del corallo, ma anche per una serie d'eventi tragici per l'economia torrese: l'eccidio di Bona del 1816 che aveva reso meno sicure le coste africane, la peste d'Algeri del 1817 provocata da un bastimento carico di pellegrini provenienti da La Mecca e in ultimo l'inflazione economica a Torre avvenuta dopo la pesca di Sciacca nel 1880 che spinsero a questi trasferimenti dalle coste tripolitane e cirenaiche.

Sfruttati o schiavi (i pescatori) e sfruttatori (padroni-comandatori), questi ultimi a loro volta sfruttati (dagli ebrei); non c'era alcun romanticismo in questa vita se non in qualche cantata o poesia dove si raccontava il desiderio di ritorno in patria o l'attesa della famiglia e della donna amata.

Le parole di una canzone dei pescatori di corallo ventotenesi discendenti da torresi lì immigrati nel 700 sono eloquenti; esse sintetizzano le loro fatiche e il loro destino ineluttabile, ossia la schiavitù del padrone, il timore di una schiavitù in terra straniera e il lavoro sacrificale:

Pensai imbarco di corallar torrese e tanto era nobile e cortese che gli avrei fatto ancor le spese. Alla Torre fecemmi il musso a riso in Alghera la coppola m'incasa in Barbaria diviene arraisa a pane e ad acqua con vita canina a sole col mollo-tira la sfarsina manco il cuoio ci ritorna a casa.

(*) Il vestiario del marinaio corallino era costituito da un abito di lana bianca, coperto da una giacca per lo più senza manica e tenuta ferma con un bottone verso la gola. In testa il tipico berretto rosso con risvolti neri e per scarpe certi zoccoli di legno tutti di un pezzo che si infilavano a piedi nudi: le sciùlie.

Invece i padroni portavano i calzoni con il loro sciamberghino (giacca), il gilet con galloni d'argento, i bottoni d'argento con cateniglia, la fascia di seta avvolta al collo. Alcuni portavano gli orecchini ad entrambi i lobi.

Palazzo Aurisicchio

di ANGELO DI RUOCO

Palazzo Aurisicchio si "scopre" percorrendo Via Nazionale, nella zona denominata San Gennariello - le Mortelle, al civico 796, di rimpetto al portale di Villa Prota Bruno.

Tutta questa zona era riserva reale di caccia in epoca borbonica e fu proprio per volontà del capo dei guardacaccia di Re Ferdinando IV di Borbone, Giuseppe Aurisicchio, che fu costruito il palazzo, allo scopo di offrire ospitalità al re dopo le battute di caccia, anche se pare che il re non abbia mai concesso al suo capo-guardacaccia tale onore.

La costruzione, di tre piani fuori terra e di un piano sottostrada, a pianta rettangolare molto allungata, costeggia la Nazionale con la facciata principale rivolta verso il mare. Il corpo centrale termina da un lato con una gran terrazza balastrata e dall'altro con una loggia coperta che si apre sia verso il mare sia verso il Vesuvio.

Sul fronte principale ci sono i tre ingressi; dall'ingresso principale al centro del palazzo, attraverso il profondo androne, si giunge al cortile retrostante delimitato da un esedra semicircolare, dal quale si apre il varco d'accesso al lungo viale proteso verso la campagna e il Vesuvio. Sul lato destro di quest'imponente androne c'è l'accesso alla scala, impostata su una serie d'archi a crociera rampanti con scalini in pietra lavica, mentre a sinistra c'è l'adito alle grandi, fasciose cantine. Il balcone centrale ha nel timpano il consueto busto di S. Gennaro.

L'edificio inserito nell'elenco delle Ville Vesuviane del '700, risulta vincolato dalla legge 1089/1939 per i beni architettonici.

Ciò che mi preme comunicare, oltre alla descrizione dell'edificio, che si può trovare in modo più dettagliato in qualsiasi elenco di beni architettonici tutelati, è l'ottimo stato di conservazione e di stabilità dello stesso, a cui il logorio del tempo e degli eventi non ha inflitto grosse ferite, ma che è stato deturpato dalla mano dell'uomo.



La facciata principale del Palazzo è un campionario di infissi in alluminio dei più svariati colori; gli esercenti commerciali al piano terra hanno "adattato" la facciata della Villa Vesuviana alle loro esigenze d'immagine, con ristrutturazioni selvagge e con colori "personalizzati", ovviamente non in armonia con i colori originari dell'edificio. La facciata è inoltre abbruttita da insegne e attraversata di tubi e fili vetusti e recenti e le antiche cantine sono sede di una birreria.

Tutto questo con la totale indifferenza delle autorità preposte alla tutela ed alla salvaguardia delle Ville Vesuviane e, ne sono certo, il suddetto edificio è ignorato presso gli uffici preposti al Comune come "palazzo sottoposto a tutela" e sia sconosciuto come tale dalla quasi totalità dei nostri amministratori.

Aggiungo, con amarezza e per esperienza diretta, che un edificio del genere, in qualsiasi paese della Comunità Europea, godrebbe di tutela e salvaguardia ed i responsabili degli abusi e i preposti alla tutela sarebbero duramente richiamati al dovere dagli organi di controllo.



oromare

CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



The Millionaire

Una moderna fiaba Bollywoodiana

Abbiamo finalmente salutato il 2008 e siamo passati, si spera, ad uno sfavillante anno nuovo. Speriamo realmente che l'anno che ci si prospetta sia migliore di quello che abbiamo appena salutato, complice l'anno bisestile che non sembra aver giovato a nessuno. Ho trascorso le mie vacanze-ferie nel totale relax e sono andata al cinema e trascorrere lì qualche ora in compagnia di amici. Non mancano mai le classiche commedie di Natale, a mio avviso alcune troppo pubblicizzate quindi si sa già cosa si vedrà.

Non esistono alternative ad una serata all'insegna dello svago e delle risate. Dopo un po' però i film "d'obbligo" o finiscono oppure non sono particolarmente interessanti o, come nel mio caso, non potevo scegliere e sono stata felice di aver seguito la scelta altrui. In quest'aria di festa sono stata invitata a vedere uno di quei film che a prima vista possono sembrare un po' pesanti, ma che finiscono in stile Bollywood, a tarallucci e vino, ma per fortuna con una morale. Il film in questione è "The Millionaire" che rappresenta uno spaccato della nostra società con un risvolto in chiave fiabesco. Cornice del film è il quiz "Chi vuol essere milionario?" su cui ruota tutta la storia, nella quale un giovane ragazzo, che lavora in un call center, decide di partecipare al famoso telequiz non solo per vincere e diventare famoso, ma per far sì che la donna da lui tanto amata possa vederlo. In realtà il film è molto più profondo della cornice che lo avvolge. Ambientato a Mumbai, il film chiarisce la situazione del giovane orfano che vive nelle baraccopoli, dove ogni giorno deve guadagnarsi e conquistarsi la vita, cercare di reagire alla propria condizione d'impotenza con l'aiuto del fratello con cui deve combattere lo sfruttamento legato alle elemosine, alla prostituzione e via dicendo. Due moschettieri che camminano insieme verso un futuro che riserverà loro amare sorprese ma che, allo stesso tempo, li porterà a crescere scegliendo strade diverse con due destini quasi scontati. Un film che parte in maniera lenta, quasi ci si pente di aver scelto in questo periodo vacanziero un film del genere, ma che in seguito ti appassiona. Un bambino che nasce perdente per diventare vincitore economicamente e spiritualmente. La costanza, la forza, il credere nel proprio destino, una specie di catarsi da dover affrontare con intelligenza e cuore per poi giungere alla felicità grazie al coronamento della storia d'amore che accompagna il protagonista per l'intera durata del film. Un film da non perdere, che inchioda alla poltrona, non solo per la fine Bollywoodiana ma per l'intera narrazione e per la bravura di attori indiani a noi sconosciuti. Un film che farà successo esclusivamente grazie al passaparola, come nel mio caso.



Roberta Rinaldi

Viaggiando

a cura di

GIRAMONDO VESUVIANO



MUMBAI

Un tempo chiamata Bombay, Mumbai è una delle città dell'India famosa soprattutto per le sue strade caotiche e per i bazaar all'aperto dove si possono fare ottimi affari e osservare la popolazione e il modo di vivere. È una metropoli pulsante, una città di contrasti: gli altissimi grattacieli da un lato e le affollatissime baraccopoli nei bassifondi. Famosa è la Gateway of India, la porta dell'India, un arco trionfale di basalto color miele situato di fronte al mare, come anche il Prince of Wales Museum, una delle più importanti gallerie indiane. Attrazione principale è il Taj Mahal, una delle bellezze architettoniche patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Le spiagge più frequentate sono Marine Drive, dove i turisti si fermano a contemplare il tramonto sul Mare Arabico e la carnevalesca Juhu Beach. Altre visite consigliate sono il Museo Gandhi, ospitato nell'ex-residenza del Mahatma ed i templi nelle grotte dell'isola Elephanta.

Roberta Rinaldi

Vieni a scoprire le splendide offerte 2009 di GIRAMONDO VESUVIANO

Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44 TORRE DEL GRECO

Cronologia dei sindaci dal 1809 al 2009

- 1) Giovanni SCOGNAMIGLIO
01.01.1809 - 31.12.1810
- 2) Antonio CIRILLO
01.01.1811 - 31.12.1811
- 3) Luigi FERRARA
01.01.1812 - 31.01.1818
- 4) Francesco CAROTENUTO
01.02.1818 - 14.10.1821
- 5) Antonio D'ORLANDO
15.10.1821 - 24.02.1827
- 6) Crescenzo MAZZA
25.02.1827 - 11.03.1828
- 7) Giuseppe FORTUNATO
28.12.1828 - 31.07.1830
- 8) Bartolomeo PALOMBA
01.08.1830 - 31.12.1835
- 9) Sebastiano PALOMBA
01.01.1836 - 30.06.1842
- 10) Onofrio ASCIONE
01.07.1842 - 11.03.1848
- 11) Agostino PALOMBA
12.05.1848 - 20.03.1850
- 12) Nicola ROMANO
25.10.1851 - 15.02.1858
- 13) Raffaele D'ORLANDO
16.02.1858 - 31.07.1860
- 14) Agostino PALOMBA
01.08.1860 - 27.07.1861
- 15) Andrea VITELLI
28.07.1861 - 12.05.1864
- 16) Antonio Agostino BRANCACCIO
13.05.1864 - 12.02.1866
- 17) Biondo PALOMBA
13.02.1866 - 20.10.1868
- 18) Beniamino NOLA
21.10.1868 - 14.10.1871
- 19) Biondo PALOMBA
02.11.1871 - 18.02.1872
- 20) Agnello LULLO
19.02.1872 - 29.04.1879
- 21) Antonio Agostino BRANCACCIO
05.07.1879 - 15.09.1879
- 22) Aniello D'AMATO
06.11.1879 - 26.02.1886
- 23) Raffaele D'AMATO
25.04.1887 - 08.10.1891
- 24) Bartolomeo MAZZA fu Giuseppe
22.10.1891 - 11.09.1892
- 25) Michele D'ISTRIA
01.12.1892 - 10.08.1895
- 26) Michele PALOMBA
14.08.1895 - 07.01.1898
- 27) Giovanni SCOGNAMIGLIO
21.03.1898 - 31.07.1899
- 28) Michele D'ISTRIA
09.10.1899 - 18.03.1900
- 29) Bartolomeo MAZZA fu Giuseppe
08.04.1900 - 04.02.1901
- 30) Crescenzo DE DILECTIS
25.03.1901 - 25.02.1902
- 31) Bartolomeo MAZZA fu Crescenzo
05.10.1902 - 01.08.1903
- 32) Giovanni SCOGNAMIGLIO
12.02.1904 - 04.07.1907
- 33) Luigi D'ISTRIA
06.07.1907 - 10.02.1908
- 34) Bartolomeo MAZZA fu Crescenzo
13.02.1908 - 05.01.1911
- 35) Luigi D'ISTRIA
05.01.1911 - 06.11.1911
- 36) Crescenzo VITELLI
09.11.1911 - 09.02.1913
- 37) Francesco DI DONNA
09.02.1913 - 05.07.1921
- 38) Luigi PALOMBA
06.07.1921 - 31.10.1926
- 39) Gaetano LONGOBARDI, Podestà
12.06.1927 - 03.01.1937
- 36) Fernando PUNZI, Podestà
Regio decreto 17.12.1936 con decorrenza dal 04.01.1937 - 1944
- 37) Francesco BRANCACCIO
(Sindaco per ordine del governo alleato)
20.03.1944 - 30.10.1946
- 38) Crescenzo VITELLI
04.11.1946 - 28.05.1950
- 39) Antonio BRANCACCIO
24.07.1950 - 17.08.1950
- 40) Amerigo LIGUORI
09.09.1950 - 17.09.1951
- 41) Avv. Pietro PALOMBA
31.10.1951 - 17.06.1952
- 42) Francesco COSCIA
18.06.1952 - 15.07.1956
- 43) Ubaldo NARDI
25.06.1956 - 08.03.1957
- 44) Mario ROTONDI
09.03.1957 - 09.03.1957
- 45) Bartolomeo MAZZA
30.03.1957 - 11.09.1957
- 46) Leonardo MAZZA
12.09.1957 - 18.12.1958
- 47) Raffaele CAPANO
18.12.1958 - 02.12.1961
- 48) Antonino MAGLIULO
02.12.1961 - 07.02.1965
- 49) Raffaele CAPANO
07.04.1965 - 02.02.1966
- 50) Pasquale ACCARDO
21.03.1966 - 31.10.1967
- 51) Ciro FERRER
10.04.1969 - 13.02.1974
- 52) Tommaso BORRELLI
14.02.1974 - 01.08.1975
- 53) Pasquale ACCARDO
02.08.1975 - 09.10.1979
- 54) Mario AURICCHIO
10.10.1979 - 03.11.1983
- 55) Mario AURICCHIO
04.11.1983 - 30.07.1984
- 56) Mario AURICCHIO
31.07.1984 - 26.07.1985
- 57) Antonio FARAONE MENNELLA
22.10.1985 - 10.09.1986
- 58) Mario AURICCHIO
11.09.1986 - 25.10.1988
- 59) Francesco PALOMBA
26.10.1988 - 21.09.1990
- 60) Salvatore POLESE
22.09.1990 - 30.06.1993
- 61) Antonio CUTOLO
08.07.1993 - 30.05.1994
- 62) Antonio CUTOLO
28.11.1995 - 20.04.1998
- 63) Romeo DEL GIUDICE
30.01.1999 - 31.10.2001
- 64) Valerio CIAVOLINO
01.06.2002 - 31.10.2006
- 65) Ciro BORRIELLO
12.06.2007



Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

SIAMO PROPRIO SENZA SPERANZA?

Egregio Direttore
Lascio quattro elementi di riflessione:

1) ore 18,00, giornata di freddo intenso: bambini e adulti appicciano un incendio in via Comizi per riscaldarsi, sopra i marciapiedi appena rifatti;
2) nei giardinetti di piazza Santa Croce - divenuti ormai un pisciattoio pubblico e ritrovo di alcolizzati e barboni (siamo nel cuore della città in quello che in ogni paese civile è il "salotto buono") - il comune autorizza un ambulante a fare la sua asta: vigilia, Natale e Santo Stefano tutto il giorno con questo zoticco nelle orecchie a dire menate al megafono: e c'era pure un discreto uditorio;
3) in una città "normale" lo spazio innanzi al Castello Baronale nei giorni festivi sarebbe aperto al pubblico per fare una passeggiata nei giardinetti;

4) in via Salvator Noto una teoria di venditori ambulanti e di pane.
Secondo Lei, siamo una città che ha qualche speranza?

Comincio a credere di no.
Il problema non è solo chi ci governa e di come siamo governati; la questione è antropologica.

Saluti.

Stupor Mundi

QUANDO VEDREMO RISORGERE LE STRUTTURE SPORTIVE?

Spett.le giornale "la tófa",
Vi prego di inoltrare questa mia all'Assessore Olga Sessa.

le mura perimetrali esterne. Resto nell'attesa di una risposta.
Cordiali saluti

Stanislao Mennella

Gentilissima Assessore, siamo all'alba di un nuovo anno. Sogni, speranze, desideri ed illusioni si sprecano. L'ottimismo è di turno. Contagiato dall'euforia del momento ho deciso di scriverLe per farmi chiarire il perché di una dimenticanza. E' sotto gli occhi di tutti il rinnovamento in atto che sta cambiando il volto della nostra città, ampiamente riportato dagli organi di stampa. L'Amministrazione comunale sta lavorando alacremente per riportare Torre agli splendori di un tempo. In tutto questo fervore purtroppo brilla per la sua assenza l'attenzione rivolta ai tantissimi, scusate per l'eufemismo, impianti sportivi di cui è dotata la nostra città. Premesso che per la realizzazione della Cittadella dello Sport si prevedono tempi lunghi, sono certo che Lei è d'accordo con me sul rilancio del vetusto Stadio Liguori. Il sottoscritto, anche in nome di altri sportivi, non riesce a spiegarsi e ad individuare i motivi che impediscono di rifare un maquillage allo Stadio, tenendo presente che improcrastinabili sono i lavori per il terreno di gioco e la messa in sicurezza della tribuna.

Per un pugno di euro si potrebbe inoltre rendere meno vergognoso lo scempio del-



Risponde la dottoressa Olga Sessa, Assessore allo Sport

Nel ringraziare la Redazione e in particolare i lettori de "la tófa", ritengo doveroso riferire che in merito agli aspetti strutturali dello stadio Amerigo Liguori il progetto del manto erboso sintetico è già approvato sia dalla Federazione Calcio che dalla Federazione Rugby e, pertanto, si stanno definendo le ulteriori procedure. Inoltre è stata ristrutturata la sala Stampa, nonché gli spogliatoi, con il riordino dell'impianto elettrico, idraulico e degli infissi, unitamente alla sistemazione della sala medica, con le relative attrezzature e suppellettili. Sono iniziati i lavori di tinteggiatura delle pareti esterne dello stadio e, grazie alla donazione della ditta Terrone, è stata collocata anche la nuova targa di denominazione. Altra considerazione positiva è che l'atavica questione della Cittadella sportiva va concretamente a concludersi. A breve ci saranno una serie di incontri con gli enti istituzionali competenti, in primis la Soprintendenza ai beni paesaggistici e architettonici di Napoli, per le specifiche approvazioni dei progetti.

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

Natale a Torre

PRESEPE ALLA SCUOLA MEDIA "LEOPARDI"

Dei piccoli artisti, in tutto 14, componenti del Laboratorio d'Arte Presepiale della Scuola Media Statale "Giacomo Leopardi" hanno voluto cimentarsi sotto l'attenta guida del loro professor Salvatore Oliviero per costruire un presepe. Il messaggio del presepe, alquanto insolito, è l'espressione di un particolare stato d'animo, la ricerca dell'anima e del mistero, che caratterizza tutta la vita umana. Si tratta, dunque, di un lavoro alternativo per certi aspetti provocatorio, che disprezza la guerra e l'odio. Il presepe è formato da una base lignea che mantiene l'intera struttura che è stata realizzata con una copertura interamente nera, formando un corpo poco gradevole a vedersi, popolato da omini di terracotta. Gli omini non hanno volto e vogliono significare la disperazione del mondo d'oggi. Il volto inespressivo degli omini, esaltato e risaltato dai colori, porta ad osservare l'espressione amorfa degli omini e porta a riflettere al proprio interno e sulla forza dello spirito che anima il mondo: Gesù.

ASSOCIAZIONE "AMICI DEL PRESEPE SEZ. D'AURIA"

"Il Natale deve essere una festa priva di esteriorità ma sentita con il cuore; deve operare la conversione dei cuori. I presepi simboleggiano il Divin fanciullo che depresso nella greppia benedice l'umanità smarrita indicandogli la strada autentica della vita vera". Con queste parole don Tommaso Raiola ha inaugurato lunedì 22 dicembre la Mostra di Arte Presepiale organizzata dall'Associazione Amici del Presepe sez. A. D'Auria nella chiesa di Santa Maria del Pianto in Torre del Greco. Il nastro è stato tagliato sulle note del "Tu scendi dalle Stelle" di S. Alfonso Maria de' Liguori, intonato dai numerosi presenti. Ciro Vitiello, Luigi Esposito, Giovanni Furioso, Franco Avano, Mimmo Bonifacio, Franco D'Auria, Giovanni Ferraro, Ciro Furioso, Giuseppe Di Maio; questi i nomi dei maestri che hanno realizzato le nove opere esposte; nove pagine del Vangelo di Luca realizzate con eleganza e maestria. La magia del presepe rapisce il visitatore portandolo a vivere intimamente la nascita del Redentore. La mostra resterà aperta fino alla Candelora e tutti gli appassionati sono invitati a visitarla. L'Associazione Amici del Presepe ha inoltre esposto proprie opere sia nella Basilica di Santa Croce e nelle parrocchie di S. M. del Principio, S. Maria delle Grazie, Spirito Santo e SS. Annunziata e sia nei locali del Circolo Nautico.

Eventi teatrali

COMPAGNIA "GIANNI PERNICE"

La Compagnia teatrale "Gianni Pernice" terrà l'11 gennaio 2009 la replica di "tre pecore viziose", due atti di Eduardo Scarpetta, riadattati per la regia di Rosalba Pernice. Sarà il primo impegno ufficiale del 2009 prima della nuova stagione in programma a maggio con "Palummella zompa e vola di Antonio Petito.



ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo. L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar. L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro. L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.

ALISMA HOTEL
Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

Ritratti

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Andrea Buovolo



*Sulle sponde del mare di Galilea
il Signore vide due fratelli, Pietro e Andrea,
che gettavano le reti in mare, poiché erano pescatori.
E disse loro: "Venite dietro a me,
vi farò pescatori di uomini."
Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.*

Matteo, 41, 18-19

Un grigio mesto pomeriggio di gennaio, è Capodanno. E' quasi sera. Una amica ha scelto la fine di un anno per morire. Se dico amica ritorno indietro di molti anni, verso quelli della mia prima giovinezza, mia moglie ragazzina era per lei una sorella, insieme ci volemmo fraternamente bene. Ci siamo amati anche quando il tempo, l'età e le case ci hanno divisi. A Capodanno vediamo per l'ultima volta Nina Madonna coi suoi begli occhi chiusi, nella sua casa dalla quale da molti anni mancavo, in una strada dal bel nome, Via del Monte. Intorno ci sono collinette di eruzioni antiche, quelle non le hanno toccate, ecco, ritrovo il paesaggio dei nostri primi amori per una squadra di calcio, siamo dov'era un campo sportivo, il campo Fienga, ci potrebbe essere sulle balze di lava in un grappolo di persone disposte come in un presepe un uomo in abito talare che sventola un drappo rosso, ma sì, è lui, è don Andrea Buovolo.

Le case dei preti sembrano piccole sacrestie, anche se sono grandi danno soggezione come le piccole cappelle di questa città abbandonate al vento e al salmastro, piccole sacrestie dove intorno trovi vecchi libri, immagini di santi dovunque e figurine, e statuine, un piccolo presepe, sacri oggettini reduci da pellegrinaggi, e l'odore della solitudine. Tranne passaggi di persone che gli danno una mano, le sue ore corrono sui suoi occhi nelle mura di una casa che affaccia dove una volta a malapena passavano binari della Circumvesuviana, tra siepi e giardini, e poi diventata via Martiri d'Africa, ci accoglie con la serenità di chi sta per affacciarsi ai novant'anni, ma con voce ferma e la memoria intatta, e racconta della sua vita. Di come il padre, emigrando in America, lasciava la madre ancora giovanissima: solo quattro volte in tutta la vita è tornato a rivedere i suoi cari, solo quattro volte per rivedere la moglie, e Andrea e la sorella Colomba. Ha memoria viva ed emozionata della sua vocazione, e come non potrebbe ricordarla a chi gli chiede della sua chiamata all'ufficio sacerdotale.



Viveva nell'azzurro chiaro di Via Fontana, il silenzio delle stagioni era rotto dal sudato lavoro dei segatori, l'odore dei tronchi usciva da quei tagli perfetti, si sentiva il gorgoglio dell'acqua delle Cento Fontane, ogni tanto voci di venditori ambulanti, s'udivano ritmi di zoccoli ai piedi di procaci fanciulle. Andrea aveva tredici anni e sognava una vita di mare. Di fronte alla casa sua c'era la famiglia Sallustro, vivevano lì tre ragazze, una era molto malata. Questa signorina, nel fiore degli anni, prossima a chiudere per sempre gli occhi, in una notte di delirio, ed era di sabato, sognò San Giuseppe Moscati che le diceva prega e fai pregare ed ancora il sabato successivo le tornò in sogno dicendole Alzati, tu stai bene. La ragazza si alzò, sembrava uno spirito, dice don Andrea. Aveva 13 anni e sognava di andare all'Accademia di Livorno. Fu allora che abbandonò questo pensiero, e l'idea di una divisa bianca e orizzonti sul mare, si tramutò in un abito nero, lungo e pieno di bottoni, entrò in Seminario e dopo l'ordinazione sacerdotale studiò ancora lì per cinque anni, laureandosi in teologia.

Combinava ministero sacerdotale con le scuole, insegnando Religione, a Portici, Napoli, pervenendo alle scuole torresi dopo vent'anni. Con i suoi alunni aveva un amichevole rapporto, senza insistenti indottrinamenti. Appassionato di calcio, portava spesso i ragazzi alle partite, tifoso della Turris quale era, e di quella anche nell'incarico di accompagnatore ufficiale, trovando occasione per ammansire accesi corallini sui nostri spalti e in paesi talvolta non molto ospitali. Fino a pochi anni fa aveva un posto d'onore tra i tifosi più fantasiosi, molti godevano della sua presenza e il piacere di gioire o soffrire insieme per le imprese della nostra squadra.

Per il suo ufficio, una personale lunga "peregrinatio", il suo primo Mese di Maggio lo celebrò a Trecase, allora un quasi sperduto ma dolce borgo alle falde del Vesuvio, arrivandoci con l'allegro dondolio dei trenini della Circumvesuviana. Altri di questi Mesi lo portavano alla Chiesa del Purgatorio, a quella di San Giuseppe alle Paludi, a Santa Maria di Costantinopoli. E tante altre. Ebbe quasi come definitivo asilo, per dir messa, la graziosa chiesetta di Santa Rita. Che mi ricorda nella struttura certe chiese romaniche con una navata laterale, come dire, di supporto, che si costruivano per ampliare spazi. Per quanto troppo ammodernata, perdendo la semplicità claustrale che anticamente aveva nell'odore dei fiori e dei ceri, è stata la chiesa che ricorda don Andrea come il prete di Santa Rita. Fino a due tre anni fa. Poi gli anni si son presentati secondo regola, qualche ginocchio ha revocato l'ingranaggio, così che le gambe hanno richiesto un bastone e più accorti riposi.

Ora don Andrea celebra messa alle dieci di ogni domenica nella Chiesa delle Pezzentelle, come più si ricorda. Oppure come Chiesa di San Raimondo, dove si venera il protettore delle donne che hanno parti difficili. Ma nella nostra cultura il nome più amato è la Chiesa delle Pezzentelle, per farci capire diciamo aretovicripezentelle, scrivo maluccio ma è così, ci intendiamo. Si chiama così perché all'altare maggiore si venera Maria SS. Liberatrice delle Anime del Purgatorio, vulgo Pezzentelle, come scrivevano gli storici, con la rappresentazione di anime del purgatorio che implorano preghiere salvifiche, anime a mendicare il paradiso, quindi pezzenti, per estensione pezzentelle. La nostra parlata cerca spesso musica, si acconcia con vezzeggiativi. E c'è anche la Madonna Bambina, che piace chiamare 'A Bambenella. La chiesa dev'essere sorta come cappella gentilizia, per devozione, per opere di carità. La fondazione fu autorizzata dalla Curia Arcivescovile di Napoli con lettera del 15 settembre 1885. La prima pietra fu benedetta dal Preposito Curato Giuseppe Romano l'8 settembre 1887, la chiesa fu benedetta il 6 settembre 1887. Tre anni, tre date, tre volte settembre.

Ci sono buone pitture dell'epoca, riteniamo dei primi del novecento. La volta a botte con scomparti, rovinata da una lunga crepa in senso longitudinale, procurando infiltrazioni, è stata riparata e mostra intonaco bianco.

L'estate sta per abbandonare i larghi pomeriggi assolati, è il trentuno di agosto, Festa di San Raimondo. Quando viene la festività di San Raimondo don Andrea chiama qualche altro sacerdote per dir messa e più fervore è in quei vicoli per la festa della Bambinella, pochi giorni dopo, l'otto di settembre, una sola messa non basta, la chiesa si affolla, fedeli, abitanti delle regolari stradine, esempi di accorto rispetto urbanistico dopo l'eruzione del 1794, spianando colline di lava vulcanica, per cui furono chiamate Abolito Monte, primo vico, secondo vico, due parole e non una come malamente si legge sulle targhe viarie.

Ora è sera, il colloquio è stato breve ma intenso, ai vetri una pioggia leggera manda brividi di luci che salgono dalla strada, ci invitano al commiato, un vento di libeccio sferza i nostri visi e rovista nei nostri ombrelli. Abbiamo lasciato negli occhi di don Andrea la curiosità della nostra incursione pomeridiana, indoviniamo anche il suo piacere di un momento diverso di vita, avendo egli lamentato ore di solitudine. Dedicò ora poco tempo alla lettura di testi allineati in alcune ben fornite scansie, per la vista che cede, ma affronta il breviario per non mancare al dovere quotidiano.

Ci resta nel cuore un amico che sventola un drappo rosso corallino.



*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*



Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.



Almalat si avvale di collaboratori cortesi ed esperti per seguire da vicino la produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.



Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.

*con i negozi
in franchising
"Qui è Napoli"
presenti in
Toscana*

Sede

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

Qui è Napoli

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
52100 Arezzo (AR)

